N. 40 — Sabato 9 Febbraio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 9 Febbraio — N. 40

LE ASSOCIAZIONI

Le Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli,	Estero	28	14	2 50
Estero — qualunque destinazione		37	20	3 25

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

RAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 2,4 (più 60 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Fiera, che costa in commercio lire 30.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno

col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 3 60).

ALMENO I MINISTERI TECNICI!

Mentre si aspetta che la crisi ministeriale venga risolta in guisa conforme agli interessi veri del Paese, la pubblica opinione seguita a commentare.

Ecco ora rimasta stupita del modo con cui la caduta del Ministero è avvenuta; ed ingenuamente aveva chiesto perchè i rappresentanti popolari non avevano provveduto ad indicare apertamente chi dovesse succedere nel posto lasciato vuoto. Se questa indicazione fosse stata fatta, la crisi sarebbe stata breve, ed i lavori governativi e parlamentari avrebbero sofferto una interruzione di poco momento.

Invece ora la crisi si annuncia lunga. Nell'incertezza, gli impiegati superiori ed inferiori non assumono più su di sè alcuna responsabilità; e gli affari pubblici rimangono sospesi.

Il ristagno è sentito specialmente laddove sarebbe necessario agire con maggiore prontezza, perchè si tratta di fatti di indole politica o di pubblica sicurezza.

Tutto ciò inquieta il pubblico, il quale però sarebbe ancora disposto a sopportare i malanni delle crisi ministeriali perchè è disposto a credere che siano malanni inseparabili dall'esistenza delle nostre libere istituzioni.

Ma vi sono altri inconvenienti che alla pubblica opinione, forse troppo ingenua ed indotta per comprendere le misteriose teoriche costituzionali, non sembrano altrettanto inevitabili ed anzi sembrano tali che con un po' di buona volontà e di amore per il Paese si potrebbero togliere.

Perchè, — la gente si chiede, — la caduta del Ministero in seguito agli errori commessi durante lo sciopero di Genova, deve produrre la caduta di una infinità di altri provvedimenti di grande urgenza, riconosciuti utili da tutti, e che collo sciopero di Genova non hanno nulla a che fare!

Certamente l'errore tattico commesso dall'on. Saracco nello sciogliere la Camera del lavoro di Genova ha una grande importanza politica. La Camera, a notevolissima maggioranza, ha espressa la propria disapprovazione di siffatta politica, non solo, ma ha anche reso manifesto che desiderava un diverso indirizzo di tutela dell'ordine pubblico, di amministrazione e di finanza. Ed è ragionevole perciò che in un paese dove predomina il volere delle maggioranze parlamentari i ministri aventi un carattere politico se ne debbano andare e debbano lasciare il posto a nuove persone che meglio incarnino la volontà del Parlamento.

Ma se il Parlamento ha dichiarato la sua volontà di non voler sapere più di persone le quali possano compiere atti simili a quello che ha condotto allo sciopero di Genova, non ha detto nulla però intorno a molte altre cose, e si può presumere che rispetto a queste la sua volontà rimanga immutata.

Sono molti i progetti che stanno attualmente dinanzi al Parlamento. Lasciando da parte il progetto sugli anarchici, altri progetti vi sono in cui la politica non entra affatto: dai disegni di legge sui telefoni, sul chinino, sulla campagna grandinifuga, ai progetti per la marina mercantile, per l'acquedotto pugliese, per la riforma nelle scuole secondarie, per i lavori portuari e ferroviari del porto di Genova; dalle proposte contro la malaria e pel retto confezionamento dei sieri alla revisione straordinaria dell'imposta sui fabbricati.

Per tutti questi disegni si sono fatti degli studi. Il ministro proponente ha fatto lavorare i suoi segretari, ha fatto ricercare statistiche, precedenti legislativi e confronti internazionali ed ha compilato gli articoli del disegno di legge. Il Parlamento ha nominato le Commissioni, che si sono radunate, hanno studiato, hanno nominato il relatore, e questi ha scritto già magari la relazione. E forse la Camera od il Senato stavano già discutendo intorno all'argomento, come si verifica infatti nel caso presente per la legge sulla marina mercantile, per l'acquedotto pugliese, ecc., ecc.

La decisione del Parlamento era aspettata con impazienza dal Paese e più ancora dai numerosi interessati. Ad esempio in Liguria i cantieri sono in crisi appunto perchè la incertezza attuale legislativa fa sì che non arrivi più nessuna ordinazione nuova e si disdicano le ordinazioni già date.

Nelle Puglie il sapere che l'acquedotto si costituirà non darebbe da mangiare a quelli che soffrono la fame, ma farebbe rinascere un po' di speranza nel cuore dei proprietari, e, rendendoli più propensi a chiedere e più capaci ad ottenere credito, li metterebbe forse in grado di fornire un po' di lavoro alle masse lavoratrici che oggi soffrono tacitamente e domani, spinte dalla muta disperazione della fame, potrebbero rivoltarsi.

Quand'ecco, tutto ad un tratto, il Ministero cade, e con esso rimane interrotto e forse inutile il lavoro compiuto prima.

Il ministro nuovo dell'agricoltura, non foss'altro per far qualcosa di diverso dal suo antecessore, vorrà di nuovo studiare i progetti sul chinino e sulla malaria; quello dei lavori pubblici vorrà cambiare il progetto sull'acquedotto pugliese. Di nuovo i segretari studieranno, compulseranno statistiche e leggi forestiere per cambiare qualche frase di qualche articolo. Gli Uffici torneranno a nominare le Commissioni; il relatore scriverà un'altra relazione, e la legge finalmente potrà ancora una volta essere discussa dal Parlamento.

Ma in allora capiterà un'altra crisi, bisognerà ricominciare da capo, e così per un tempo indefinito.

Questa potrebbe sembrare un'esagerazione se non fosse una dolorosa verità.

La legge sull'emigrazione, che tutti concordemente dichiaravano necessaria ed urgente, si è trascinata per dieci anni nelle due Camere legislative. La legge sugli infortuni ha dovuto aspettare una quindicina d'anni prima di entrare in vigore.

Di fronte a questi fatti il buon senso suggerisce spontaneamente alla grande maggioranza del pubblico — che non sa nulla dei cavilli dei complicati processi dell'alchimia parlamentare, ma si preoccupa viceversa molto del bene del Paese — una domanda: Perchè, se il Ministero deve cadere in omaggio ai voleri del Parlamento, deve proprio cadere completamente? Che relazione diretta hanno i Ministeri tecnici, dell'agricoltura, dell'istruzione, della giustizia, dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi con la politica generale del Governo? E che male vi sarebbe se, andandosene via i pezzi grossi della politica interna ed estera, delle finanze e del tesoro, rimanessero in carica quei ministri i quali devono sovraintendere ad operazioni speciali, ad affari aventi una natura loro propria, richiedenti una pratica lunga e conoscenze tecniche che non si acquistano se non con un certo tirocinio?

La continuità di Governo è ottima in tutti i rami della pubblica Amministrazione. Sarebbe certo desiderabile proseguire per parecchi anni un medesimo indirizzo nelle relazioni coll'estero, nella politica interna e nella difesa nazionale. Da una siffatta continuità di Governo non potrebbe nascere altro se non prestigio all'estero, forza all'interno e prosperità economica. Ma, concesso pure che la politica abbia le sue esigenze e che le mutate idee nel Paese e nella Camera richieggano un mutato indirizzo politico od economico, non si vede davvero il perchè una mutazione di Ministero debba far mutare i criteri che presiedono all'amministrazione della giustizia, alla spedizione delle lettere od all'insegnamento del latino o della filosofia nei licei.

Si grida da molto tempo contro le ingerenze della politica nelle cose della giustizia; i padri di famiglia si lamentano ogni giorno della mutabilità dei programmi scolastici; e poi, ogni sei mesi, ci pigliamo il gusto di mandare al palazzo di giustizia un avvocato diverso da quello che era ministro prima, affinchè i magistrati concepiscano un riverenziale rispetto verso un altro membro della Curia; e ci divertiamo a mettere a capo della Minerva un professore od un parlamentare, frettoloso di mettere a soqquadro le scuole con le sue mode innovatrici.

La gente di buon senso non capisce il motivo di tutte queste mutazioni incessanti; e si chiede se proprio il mondo debba cessare il giorno in cui si lascino al loro posto i ministri tecnici per il tempo necessario a fare qualche cosa sul serio ed a condurre a termine l'opera incominciata.

E non si può dire che la gente di buon senso abbia torto.

I socialisti e l'on. Villa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,50:

L'Avanti! scrive: « Da qualche giornalista è stato detto che alcuni deputati socialisti si sarebbero recati alla segreteria della Camera per avere visione degli atti del sette, affine di reclamare contro l'on. Villa, qualora egli fosse chiamato a comporre il nuovo Gabinetto. »

L'Avanti! aggiunge: « La cosa è interessantemente maligna, ma non ha ombra di vero. »

Armamento nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

In seguito alla proroga della Camera, la Giunta per le elezioni ha sospeso le sue riunioni sino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Altrettanto fece la Commissione dei quindici. Intanto saranno riuniti in volume gli studi fatti sui provvedimenti finanziari ed economici, le proposte presentate dai vari commissari e le risposte dei ministri ai quesiti della Commissione.

Le Presidenze del Parlamento alla Regina madre.

Roma, 8, ore 21. — Pedomani, al tocco, le Presidenze della Camera e del Senato presenteranno alla Regina madre gli indirizzi di condoglianza per la morte di re Umberto.

La squadra navale in Sicilia.

Siracusa, 8 *(Stefani)*. — La squadra navale al comando del Duca di Genova è partita per Augusta.

***

Augusta, 8 *(Stefani)*. — E' giunta la squadra comandata dal Duca di Genova.

***

Siracusa, 8 *(Stefani)*. — Il Duca di Genova, gratissimo alla cittadinanza per le festose e cordiali accoglienze, fece diverse elargizioni di beneficenza.

Per l'autonomia comunale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,65:

Il Consiglio comunale respinse con 38 voti contrari, 9 favorevoli e 4 astenuti, l'ordine del giorno del consigliere Peggiali, con cui si invitava il Consiglio ad aderire al movimento di Milano per l'autonomia comunale. La Giunta dichiarò che intende continuare lo stesso movimento d'accordo col Comune di Torino, Verona ed altri.

Lo sciopero degli operai metallurgici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,45:

Gli operai meccanici scioperanno novamente stamane. Alcuni si erano recati a lavorare, ma, visto che la maggioranza non vi si era recata, uscirono novamente. Il prefetto pubblicò un manifesto avvertendo che da domani ogni assembramento sarà sciolto per evitare disordini.

L'inaugurazione dell'Università popolare a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 18,40:

L'Università popolare, grandemente desiderata dalla cittadinanza, si inaugurava con uno splendido discorso del prof. Callaes. Questi ricordò, fra gli applausi, Torino, la prima città d'Italia che promosse la nobile istituzione.

Erano presenti le Autorità, professori d'Università, studenti, signore e moltissimi operai.

TRA INGLESI E BOERI

Le posizioni dei belligeranti.

Pretoria, 8 *(Stefani)*. — (Ufficiale). — Il generale Dewet si trova sempre a nord di Smithfield, diretto all'est. Francia occupa presso Wepener. Methuen si trova a Lillifontein, all'est di Wryburg.

Continua l'invasione della Colonia.

Capo Town, 8 *(Stefani)*. — Piccoli distaccamenti di boeri continuano a penetrare nella Colonia del Capo dai distretti di Colesberg, Prince Albert e Richmond.

I boeri che si sottomisero agli inglesi.

Pretoria, 8 *(Stefani)*. — Il numero dei rifugiati boeri che si posero sotto la protezione degli inglesi raggiunge i 60,000.

La Camera belga e l'arbitrato.

Bruxelles, 8 *(Stefani)*. — La Camera approva ad unanimità le conclusioni della Commissione delle petizioni a favore della petizione che chiede l'arbitrato per la guerra del Transvaal.

Il ministro degli esteri, Fevereau, dichiara che le circostanze non permettono affatto l'offerta mediazione.

Le strettezze del " War Office "
Anche i pompieri.

Ci scrivono da Londra, 7:

Contrariamente a tutte le affermazioni ottimiste del *War Office*, che, cioè, il reclutamento degli uomini destinati a rinforzare l'esercito del Sud-Africa è dei più facili e procede di bene in meglio, l'*Evening Standard* dichiara che durante il gennaio u. s. il numero delle reclute fatte è diminuito di molto, e che lo stesso nuovo reggimento (risalente della Guardia non ha potuto completare il suo effettivo.

Del resto, a provare anche meglio le strettezze in cui si trova il *War Office* nella ricerca di nuovi soldati da lanciare nella colonia, basta l'avviso fatto pubblicare di questi giorni dal segretario di Stato per la guerra, Brodrik. L'avviso ministeriale invita le compagnie dei pompieri del Regno Unito a fornire anch'esse un contingente per rinforzare i battaglioni destinati al Sud-Africa.

A proposito poi di questi nuovi inviti di rinforzi, debbo segnalarvi un notevole articolo che il signor Wilson pubblica sulla *National Review*. « Non vi è speranza di pace — scrive il Wilson — se noi non riformiamo sistematicamente i nostri ufficiali sud-africani, e con la parola « sistematicamente » noi intendiamo qualcosa di affatto differente dalla chiamata di volontari, che rappresenta l'ultimo sforzo del Governo. I boeri non accetteranno alcuna condizione di pace finchè specteranno di assottigliare a poco a poco la nostra armata.

« Ora questa si compone di circa 267,000 uomini, da cui bisogna detrarre 62,000 morti, ammalati o feriti. Ne sono necessarii poi 100,000 almeno per guardare le linee di comunicazione; dunque non ne restano che 10,000 circa, ossia poco più di 20,000, se teniamo conto dell'ultimissimo dei calcoli ufficiali e delle malattie passeggere che si producono.

« Ora i boeri sono dai 15 ai 25 mila, ben acclimatati, svolti, tutti capaci di prendere da un momento all'altro l'offensiva, perchè non hanno nulla da guardare alle spalle.

« Durante questo tempo le malattie continuano a diminuire i nostri effettivi, e i nostri volontari, tenuti indefinitivamente sotto le bandiere, si stancano di questa guerra interminabile. Non abbiamo dunque da sperare che i boeri si arrendano, perchè essi hanno tutte le ragioni di continuare nella resistenza! »

Ed è un inglese che scrive tutto ciò, ed un inglese che nelle sue critiche spietate e nelle sue previsioni ha avuto molte volte ragione!

Una tumultuosa seduta alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 8:

Alla Camera dei deputati si continua la discussione sui fatti di Marosvasarhely fra le clamorose proteste dell'Opposizione contro i procedimenti usati per ristabilire l'ordine. Il presidente del Consiglio, Szell, dichiara che oltre all'inchiesta giudiziaria aperta, fu nominata una Commissione speciale incaricata di altre indagini. Parla quindi il ministro di giustizia Plosz. Alcune espressioni del ministro, ritenute offensive dall'Opposizione, sollevano un vivo tumulto e il presidente è costretto a sospendere la seduta. Ripresa la seduta, Plosz spiega le sue espressioni, e dice che si tratta di un malinteso. L'incidente è chiuso. Il deputato d'opposizione Endrey aveva sfidato a duello Plosz, ma la vertenza fu appianata.

Sui fatti lamentati da Kossuth alla Camera ungherese.

Budapest, 8 *(Stefani)*. — Dall'inchiesta sugli incidenti di Maros Vasarehly è risultato che due gendarmi spararono otto fucilate dopo essere stati assaliti dalla folla. Quattro persone rimasero uccise e parecchie leggermente ferite.

L'elezione e il discorso del presidente della Camera austriaca.

Vienna, 8 *(Stefani)*. — Alla Camera austriaca dei deputati venne eletto a presidente, con 314 voti sopra 374 votanti, il conte Vetter, tedesco moderato. L'elezione venne accolta con vivi applausi. Vetter, assumendo la Presidenza, pronunziò un discorso, col quale ringrazia i colleghi della benevolenza dimostratagli, ed esorta i deputati, senza distinzione di partito, di bandire la diffidenza e subordinare il benessere comune a tutte le aspirazioni individuali. Il discorso fu applauditissimo.

***

Vienna, 8 *(Stefani)*. — Prade, tedesco nazionale, è eletto a primo vice-presidente con 236 voti sopra 326 votanti, Zacek, ceco, con 209 voti sopra 304 votanti a secondo vice-presidente. *(Applausi)*

La prossima seduta è fissata per martedì.

Alla Camera prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 19,20:

Oggi il deputato Krueger alla Camera prussiana interpellò il ministro Schoenstedt a proposito delle dichiarazioni da lui fatte riguardo agli israeliti.

Il ministro rispose che il movimento intrapreso dagli israeliti in seguito alle dichiarazioni da lui fatte è ingiustificato, perchè, sebbene egli sia tutt'altro che antisemita, non può giudicare quanto compiono gli altri Dicasteri, dove i cristiani sono preferiti per impieghi, giacchè la nomina sono una prerogativa della Corona, che ne decide caso per caso.

I vini spumanti e il Reichstag.

Berlino, 8 *(Stefani)*. — Il Reichstag decise di rinviare ad una Commissione di ventotto membri il progetto di legge pel dazio sui vini spumanti.

L'aggiornamento del Parlamento romeno.

Bucarest, 8 *(Stefani)*. — Il presidente del Consiglio annunziò che il Parlamento si è aggiornato ad epoca indeterminata.

L'interpellanza alla Camera francese sulla Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,15:

Alla Camera si discute l'interpellanza Berthelot sulla Tunisia. *Berthelot* critica vivamente la cattiva amministrazione dell'ex-residente francese a Tunisi. *Millet* segnala specialmente il pericolo derivante dalla emigrazione italiana; dice che in venti anni i coloni italiani arrivarono a parecchie migliaia. Ottantamila italiani vivono ora in quella reggenza, e costituiscono un grave pericolo in caso di guerra. La maggior parte degli emigranti italiani appartengono all'esercito italiano. Riuniti in associazione sarebbero altrettanti gruppi nemici. Invece l'amministrazione francese adatta misure di rigore verso i francesi che si recano in Tunisia.

Bozet chiede che di fronte all'esorbe immigrazione italiana in Tunisia si dia incremento alle scuole arabe, e vi si insegni il francese agli indigeni, affinchè la lingua francese prevalga nella reggenza.

Thomson vorrebbe che il Governo favorisse l'importazione dei francesi in Tunisia.

Delcassé difende l'amministrazione di Millet, e porta con cifre la prosperità della Tunisia. Dice che il commercio franco-tunisino raggiunge il 64 per cento contro l'11 per cento circa del commercio italo-tunisino. Dice ancora che, sopra 80,000 stranieri residenti in Tunisia, soltanto 48,000 vi immigrarono dopo che vi fu stabilito il protettorato della Francia. I francesi possiedono quasi la totalità delle terre ed hanno la preponderanza economica. Il grido d'allarme gittato da Berthelot è esagerato. Il ministro farà ancora la colonizzazione francese e stanzierà 150,000 franchi per l'acquisto di terre. Delcassé termina dicendo che il protettorato è il migliore mezzo per governare la Tunisia, ed insiste energicamente perchè si conservi il regime attuale.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

Al Senato francese.

Parigi, 8 *(Stefani)*. — Il Senato approva i bilanci di Belle Arti e delle colonie.

Waldeck-Rousseau ammalato.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15,10:

Waldeck-Rousseau è caduto ammalato. La sua malattia non presenta alcun carattere di gravità; però lo obbligherà a stare a letto e ad avrà riguardi per alcuni giorni.

Soldati francesi attaccati dai cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 8:

Durante una ricognizione fatta il 28 gennaio ad ovest di Oulan, 60 soldati francesi con una sezione d'artiglieria furono attaccati da soldati regolari, che vennero respinti. Tre soldati francesi rimasero feriti.

Tra emiro e sceicco.

Costantinopoli, 8 *(Stefani)*. — Le notizie sparse circa le lotte sanguinose presso Koweit (Arabia) sono inesatte. Da parecchi anni esiste una vertenza fra l'emiro Ibarrachid e lo sceicco di Koweit. Quattordici giorni fa l'emiro marciò con uomini armati verso Koweit, ma ritornò senza combattere. Le relazioni fra il sultano e Ibarrachid sono eccellenti. E' falso che Ibarrachid siasi proclamato re dell'Arabia.

Per la gravità della situazione in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

Di fronte alla situazione del paese, in seguito alle dimostrazioni di ieri, il Governo ha deciso di aggiornare il ristabilimento delle garanzie costituzionali.

Lo svolgimento della crisi ministeriale.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Uomini politici al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,20:

Stamane l'on. Di Rudinì, chiamato dal Re, si è recato al Quirinale; verso le 10 furono pure chiamati il generale Ricotti e l'onorevole Biancheri. Il Re desidera consultare questi Collari dell'Annunziata sulla crisi. Nessun accenno finora ad una risoluzione della crisi, che sarà laboriosissima. Tanto l'ipotesi di un Ministero di pura Destra o Centro, quanto quella di un Ministero di Sinistra appaiono impossibili, perchè non ne escirebbe un Ministero vitale. La situazione è così intricata che non si vede quale sia la via migliore di uscita. Occorrerebbe che al gruppo Sonnino, o al gruppo Giolitti-Zanardelli si unisse l'on. Rudinì. Ma come può questi unirsi all'uno o all'altro, quando da tutti e due dissenti nella votazione politica, votando in favore del Ministero caduto!

Ritorna quindi in campo la diceria che l'incarico sarà affidato a Saracco, il quale farebbe un Ministero con Rudinì e Fortis, che gli si mostrarono amici, e con Zanardelli, che non prese parte viva al dibattito parlamentare. Ma anche questa ipotesi incontra molti increduli, e nei circoli bene informati è quotata pochissimo. Se l'incarico non sarà affidato ad un senatore, il che è tutt'altro che escluso, l'on. Villa, quale presidente della Camera, è molto quotato, quantunque il suo nome, come presidente del Consiglio, non affidi tutti.

Inutile però raccogliere tutte le dicerie; la situazione creata dalla Camera dei deputati è intricatissima ed occorre parecchio tempo e senno maturo per rischiararla.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,20:

Risulta che tanto Villa che Cannizzaro ieri si limitarono a fare la diagnosi della situazione e dei partiti della Camera senza fare designazioni.

Così pure fece l'on. Biancheri.

Tanto il generale Ricotti, che andò al Quirinale alle dieci, quanto Rudinì, che vi andò alle undici, avrebbero designato per comporre il Gabinetto l'on. Saracco.

Il primo aiutante del Re telegrafò al prefetto Tittoni, a Napoli, per sapere se la salute di Crispi gli permette di venire a Roma. Si ignora la risposta.

Nel pomeriggio fu chiamato al Quirinale Zanardelli, che vi andò alle 14.

Il Re si mostrò verso Zanardelli, anche perchè ancora indisposto, largo di cortesie e di premure.

La presente attitudine dei partiti, le difficoltà delle condizioni parlamentari, la composizione alquanto confusa della Camera furono i principali argomenti del colloquio. Zanardelli spiegò il significato più della discussione precedente che del voto.

Fortis disse al Re di credere che il nuovo Gabinetto potrebbe e dovrebbe pur contare ed appoggiarsi sul gruppo ministeriale d'ieri, e su una parte dei Centri, ma riconosce che il nucleo più forte, meglio rappresentante le tendenze prevalenti, siano le Sinistre.

Prinetti, senza fare designazioni di persone, osservò che a parer suo due vie restavano ben determinate: o un Gabinetto di colore, ma di difficile composizione e di più difficile stabilità, o un Gabinetto di conciliazione o di coalizione, che avesse la sua base principale nella Sinistra e concordasse nei punti più facili o più chiari del programma con una buona parte di Destra, che avesse anche appoggiato il caduto Ministero.

Le voci sulla composizione del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Premettendo che la crisi si trova stasera, e resterà tale domani, nel periodo informativo da parte della Corona, niuno parerà sempre nel campo delle voci più o meno attendibili e interessate.

Vi mando, per la cronaca, che, secondo la *Corrispondenza Politica*, si lavora per la formazione di un Ministero Zanardelli-Giolitti con Prinetti, Lacava, Fortis e Succhi, assegnando la Presidenza della Camera a Rudinì.

L'*Avanti!* dice che acquista credito una combinazione di Sinistra con una punta a Destra, sulla base Giolitti-Zanardelli-Prinetti.

Il *Fanfulla* pubblica addirittura la lista dei nuovi ministri con la designazione dei portafogli, mettendo assieme, oltrechè i capi, anche Carmine, Lunzatti, Galimberti, Naal, ecc.

Di liste consimili ne girarono parecchie oggi a Montecitorio, che parve tramutato in un grande campo di numerose congiure, spinutesi a vicenda.

Secondo l'*Osservatore Romano*, prima di ogni altro, il Re ha ricevuto stamane il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, avendo la questione delle spese militari una parte importante nella soluzione della crisi.

A Montecitorio si ritiene che qualunque sia la soluzione della crisi, il nuovo Ministero chiederà la sanatoria.

La *Tribuna* ritiene che Sonnino e Giolitti saranno chiamati al Quirinale domani, ed aggiunge che però non è certo domani che il Re prenderà una risoluzione. L'incarico non si darà prima di domenica.

La *Tribuna*, propugnando la risoluzione della crisi su di una base essenzialmente di Sinistra, ma senza criteri di esclusione, dice che essa anche numericamente potrebbe trovare un fondamento e una maggioranza abbastanza larga e solida.

La *Tribuna* aggiunge: « Sappiamo con certezza che uomini autorevolissimi trovano logica ed utile simile soluzione, che riunirebbe la Sinistra, pur senza avere carattere di esclusività, e allargando le proprie radici a Destra potrebbe avere certo un felice inizio del ritorno al retto funzionamento parlamentare. »

Altri colloqui.

Roma, 8, ore 21,5. — Saracco oggi conferì con Fortis, quindi col senatore Di Camporeale. Nel pomeriggio Villa conferì con Lacava.

La stampa estera e la crisi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20:

I *Débats* in un articolo sulla crisi italiana dicono che la situazione è meno semplice di quanto si crederebbe, e ritengono esservi solo due soluzioni, cioè: fare appello agli elementi del Centro e della Destra rimanendo interna a Sonnino, oppure confidare il Governo alla Sinistra fissando una combinazione in cui Giolitti e Zanardelli avrebbero la parte predominante. « Qualsiasi tentativo infatti, — dice il *Journal des Débats*, — di conciliare gli elementi contrari come Sonnino e Zanardelli, non avrebbe altro risultato che l'impotenza e la confusione ».

Il *Temps* pubblica un articolo acre per Saracco, che chiama « miscellanea incoerente di debolezza e di violenza ». Analizza quindi il voto della Camera italiana, trovandolo confuso, perchè è la coalizione intera di tutti i partiti che abbattè il Ministero. Il rimedio del Re è quindi difficilissimo, e se ne scorge l'estrema. Il *Temps* si chiede da ultimo che farà il Re se ripresenterà Saracco, se chiamerà Villa, se avrà il coraggio di tentare una soluzione franca a Sinistra, incaricando Giolitti della ricomposizione del Gabinetto, oppure se chiamerà al potere la Destra con Sonnino.

***

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 19,20:

La *Neue Freie Presse* ritiene che la crisi dovrebbe durare parecchi giorni. Dice che la cosa più probabile è che venga fuori, dalla crisi, un Ministero di coalizione. Forse il Re affiderà la formazione del nuovo Gabinetto a Saracco, poichè spesso avviene in Italia che il presidente abbattuto divenisse il successore di se stesso. Ricorda a tale proposito gli esempi di Depretis, di Crispi e di Rudinì.

ENRICO SIENKIEWICZ
può dirsi *plagiario?*

Nel coro multiplo delle voci plaudenti all'autore del *Que Vadis?* la domanda, dalla quale il presente scritto prende le mosse, può forse ad alcuno parere sacrilega e irriverente. Pur tuttavia, senza voler con la rabbiosa animosità del tristo pertinace scagliar stridule apostrofi all'universalmente noto romanziere polacco, noi amiamo considerarlo nel suo valore intrinseco, studiare le antecedenze dell'opera sua, porgendo orecchio attento, poichè fra l'allegra esultanza degli inni trionfali ci avvenne di udire alcun suono discorde.

Or qui per vero non si tratta di un Thovez belligero che accusa un D'Annunzio spigolatore sapiente e intelligente rifacitore, e lo assalta e non raffronti lo combatte e lo batte in breccia, suscitando un vespaio di polemiche assai fiere: chè anzi, a proposito del Sienkiewicz, non fu neppure formulata l'accusa volgare di plagio.

Ma qualche frase buttata qua e là in articoli di critica, taluno reminiscenze di lontane letture, l'osservazione non futile che stupì più d'un lettore, il quale si domandava dubitoso come mai un polacco avesse potuto sì bene penetrare l'anima di Roma antica, ridarle calore e vita, vigor nuovo, e così via via altri accenni da alcuno raccolti e vagliati, diedero corpo all'ipotesi che il Sienkiewicz avesse attinto inspirazione e materia da romanzi ormai quasi caduti nell'oblio.

Per tal modo il rumore riescando le fonti del *Quo Vadis?*, e con imparzialità che encomia la critica nostra, per non negando qual largo vanto che va dato al Sienkiewicz, artista squisito e possente, dietro la scorta delle ragionevolissime si accostò il suo celeberrimo romanzo ad altre opere di fantasia condotte sulla stessa trama storica; il prof. De-Antonio con un suo opuscolo (1) indagò le relazioni che corrono fra il *Quo Vadis?* e *Mondo antico* di Agostino Della Sala Spada; Pia Treves, studiosa di lettere, avanzò congetture trattando particolarmente in un vigoroso scritto, edito nell'*Ateneo Veneto* (2), di un: *Possibile influsso del « Quo Vadis? » con il « The last days of Pompeii » di lord Bulwer Lytton.*

Il De-Antonio vorrebbe adunque attribuito a un italiano l'idea originale di porre di fronte in epica lotta due società, o, per dir meglio, due civiltà, di studiarne il corso formidabile, rappresentando con evocatrice potenza drammatica i baglori di un mondo che nasce e gli analiti di un mondo che muore. Pia Treves risale invece a un romanzo inglese, in cui già è ritratto maestrevolmente lo spettacolo del grandioso tramonto pagano e la iridiscente aurora cristiana, e, dopo acute riflessioni, con chiara logica conchiude: « ..... una cosa appare evidente: tutti i personaggi, tutte le figure del Bulwer ritornano nel libro del Sienkiewicz; trasfigurate, vivificate da un alito nuovo, ma ritornano. E non le figure soltanto, ma anche le scene e le situazioni. »

Dino Mantovani da queste medesime colonne, or compie l'anno, a proposito del libro cristianopomano conquistatore d'Italia, notando come dopo i *Promessi Sposi* nessun romanzo sia stato letto e discusso tra noi come il *Quo Vadis?*, esclamava: « E' giustizia riscattare che l'argomento del *Quo Vadis?* in quanto ha di storico e di tradizionale si ritrova tutto in un romanzo italiano che non ebbe fortuna: *Mondo antico* di Agostino Della Sala Spada, stampato a Casale nel 1877. L'arte del Sienkiewicz ha dato vita nuova a un soggetto vecchio. »

Chi pertanto si faccia a considerare le osservazioni succennate, punto al vivo da una ben giustificata curiosità, non sta alle parole dei critici e ama indagarsi in accurato esame per vedere se le affermazioni si reggono su prove di fatto: queste adeguate spigoleremo qua e là offrendole al lettore nei cenni di una rapida rassegna.

***

Premette assatto il De-Antonio che le rassomiglianze fra *Mondo antico* e *Quo Vadis?* non possono essere accidentali, perchè l'idea generale, che li informa è pressochè la stessa, senza quasi gli stessi suoi e sentimenti e cui si ispirano. Segue quindi rilevando come molti personaggi di un libro si ritrovino nell'altro, con nomi diversi, ma presentando nelle linee generali quasi tutti dei punti di contatto: Pomponia appare in analoghe situazioni in ostrandi i romanzi; Opiter, che trova ospitalità presso la famiglia di Aulo Plauzio ed inbatte per casa la Carite, della quale si innamora, vivre in Plauzio, anch'egli accolto in casa di Aulo e che pure s'inbatte casualmente in Licia, della quale divie ne fervido amante. Plauzio Laterano, pagano simpatico, è l'abbozzo che preludia a un personaggio completamente svolto, a Petronio, arbitro d'ogni perfetta eleganza. Così con varia sfumatura troneggia nell'uno e nell'altro romanzo Nerone, dominatore perverso; si agitano, seducenti il belleser Poppea, Atte; s'intravvede Senica, follino; mentre in *Quo Vadis?* è trascurata Agrippina, la quale invece è dallo scrittore italiano ritratta con felicissima pittura, in *Mondo antico* Eunica, bella e gentile amante umana; Fileta, servo rispettoso di Opiter, ha riscontro in Ursus, tipo esagerato e non molto originale; Chilon Chilonide dal fare equivoco si può accostare a Locusta, spaventosa avvelenatrice, e via via per tacer d'altre figure secondarie e minori.

Emerge quindi, secondo il De-Antonio, da tali riscontri un fatto positivo: certi caratteri, appena abbozzati dal Della Sala Spada, ampliati e meglio lumeggiati, e certe descrizioni di *Mondo antico*, mirabili nella loro semplicità, hanno assunto nel libro dello straniero un carattere più vivo, per la colorazione più forte e più intensa e per la forma più fantastica.

Notazione rilevante è la seguente: in *Mondo antico* un capitolo ha per titolo « Quo Vadis? » e in esso si narra la gentile leggenda dell'apparizione di Cristo all'apostolo Pietro; ora, se di per sè può apparire senza valore la identità del titolo di un romanzo polacco con quello di un capitolo di un libro italiano, dopo gli accostamenti messi in rilievo, il strano coincidenza acquista un'occulta significazione. Risulta, in ultima analisi, che il Sienkiewicz ebbe l'accortezza di spogliare il suo volume, in quanto era possibile, dalle troppe citazioni e dai pesanti ciarpami dell'erudizione; per il De-Antonio il Sienkiewicz si valse delle stesse fonti a cui attinse il Della Sala Spada, con questa differenza, che seppe meglio contemperare in esse l'elemento dell'erudizione con l'elemento artistico. Cosicchè gli pare lecito argomentare che l'autore polacco seguì la falsariga del libro italiano e, senza « copiare sfacciatamente », trovò tuttavia nel Della Sala Spada un forte impulso, un sicuro indirizzo [illegible] una magistrale; per certo le scrittore [illegible] torto dimenticato, influì moltissimo [illegible] sulla fortuna dell'ormai celebre.

Il paral[illegible] *Vadis?* col romanzo inglese è c[illegible] non ardono polemico, e, dicinmolo [illegible] più perfetto equilibrio e maggio[illegible] cridisio; l'autrice, anzi, parrebb[illegible] e dal velare di alcuna bonchè [illegible] bella luce che emana dall'opera [illegible] fronte di Enrico Sienkiewicz. [illegible] è questa trepidanza; ed esso [illegible] come qui si accenni solo a m[illegible] sto più che non si no discorra [illegible] posito.

Rimane [illegible] vola su cui s'in[illegible]

(1) Torino [illegible]
(2) Anno [illegible] sentini.

A. — Venezia, Vi[illegible]

parsia l'azione del *The last days of Pompeii*, servendo invece su quella del *Quo Vadis?* troppo nota per essere ripetuta, Pia Terra inizia il suo esame critico.

Noi non seguiremo l'autrice nei suoi raffronti di personaggi, di scene, nell'esame dei sentimenti che li animano. Bastino alcuni fuggevoli cenni. Ella è tratta a riconoscere in povertà, la debolezza di Glauco del romanzo inglese di fronte a quella possente dell'estate Petronio, libero sempre, sempre fine nell'adulazione e nello scherno, nell'audacia e nell'amore.

Rileva come l'amore ardente, selvaggio di *Vinicio* non abbia riscontro in quelle raffigurazioni che di tale passione sublime fa lo Sienkiewicz; mette in sodo che la condizione di Nidia può in qualche punto rassomigliare a quella di Eunice, amante ignorata dapprima e quindi compagna fedele nella gioia e nel dolore, sin nella morte. Ma — ella afferma — mentre l'esagerazione scinpa il carattere della cieca, troppo sono le sue sventure e troppo grande la sua rassegnazione, mentre nel romanzo polacco la figura della schiava è tratteggiata con una perfezione di linee, con una sobrietà di colori impareggiabili. Anche il tipo che nel *The last days of Pompeii* corrisponde al Nerone del *Quo Vadis?* è scialbo e tratteggiato con minore conoscenza dell'animo umano; quello invero appare sempre audace e crudele, sempre uguale a se stesso, il Nerone del Sienkiewicz è meno vile, malvagio, tipo perfetto di degenerato, folle cupeta, allietto da pazzia sanguinaria, ma ha pure i suoi momenti di debolezza, di bontà quasi; al che il profilo neroniano appare non solo artisticamente vero, ma scientificamente esatto.

E la conclusione può trovarsi riassunta in queste parole: «I personaggi di lord Bulwer avvicinati a quelli dello Sienkiewicz, fortemente scolpiti e vivi, appariscono come ombre brancolanti nel buio».

***

Raccogliamo ora le vele dopo questa scorribanda frettolosa compiuta attraverso a recenti pagine critiche e domandiamoci se le osservazioni trovate, se le opinioni esposte possono determinarci a pensare il Sienkiewicz plagiario. Francamente noi siamo inclotti a rispondere in modo negativo.

Innegabili analogie si riscontrano per vero nelle tre opere considerate, ma non può questo fatto esser determinato dalla coincidenza, voluta o incosciu, che tutti e tre i romanzi hanno a sfondo la stessa scena, hanno a base gli stessi fatti storici?

Chi, se per vero alcuno volesse vederci derivazioni e ricordi, a compiere tale studio occorrerebbe pure un confronto tra *Mondo Antico* e *The last days of Pompeii*, mercato quest'ultimo cronologicamente il primo della serie; e si vorrebbe così a stabilire tutta una parentela che già *a priori* si può ritenere non mai esistita.

Stimiamo perciò sia nel vero Pia Terra quando scrive: «Io non voglio sovverchiamente insistere sopra queste rassomiglianze, ma certo chi legge il *Quo Vadis?* dopo il romanzo inglese, ne riporta un'impressione strana; si direbbe che il Sienkiewicz abbia voluto rifare, ritoccare, pare che il romanzo polacco presupponga l'inglese e lo integri».

Questa potrebbe invero essere un'impressione soggettiva, e non è il caso del resto di parlare non dico di plagio, ma nemmeno d'imitazione. Si tratterebbe soltanto di un lontano impulso a studiare quel tempo e quella società, non nella minuscola Pompei, ma nella sacra Roma.

Ma il Sienkiewicz ha letto i due romanzi che precedettero il suo?

Pia Terra si limita a dire che se ciò fosse provato, sorgerebbe legittimo il dubbio che dal Libro egli abbia tolto l'ispirazione del suo lavoro; il De-Antonio invece ritiene che chi legge i due libri, dei quali egli discorre, non può non dichiarare che il Sienkiewicz abbia letto *Mondo Antico*, che ad esso si sia ispirato e da esso abbia imitato assai, poichè lo scopo, l'idea fondamentale e la linea generale di condotta sono prese a poco le stesse. E qui verrebbe in campo l'eterna questione del plagio, per cui già si versarono fiumi d'inchiostro e che già fomentò dispute accanite; poichè in verità è cosa ardua delimitare i confini entro i quali può spaziare la libertà di un autore nel far tesoro di quanto in altre opere d'arte si contiene. Dio ci scampi e liberi dal rinnovare siffatto polemiche.

Rivendichiamo pertanto allo Sienkiewicz il vanto di avere rimaneggiata una materia e per incuria dei tempi e per debolezza d'arte caduta in disuso: diamogli lode per avere saputo cogliere e fermare in un'opera d'arte quell'onda di misticismo che a' di nostri invade e inonda, con alti nuovi, le coscienze aperte e anelanti a più vergini fedi; d'aver scolpito in Petronio un carattere, in Eunice un amore umano, in tutto il libro una tragedia di uomini, di tempi, di cose. Senza il *Quo Vadis?* non si sarebbe ricercato e ribattè il romanzo inglese e il romanzo italiano. Con tale saggezza quindi, in una lettera di prefazione, Agostino Della Sala Spada rivolge pensieri buoni e cortesia di parole a Enrico Sienkiewicz, riconoscendo merito suo se egli può ogni ridare al pubblico italiano il suo *Mondo Antico* che un editore milanese diffonderà quanto prima in edizione riveduta.

L. G. Nota.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Per i posti gratuiti e semigratuiti nei Seminari. — Venne pubblicato il regio decreto che stabilisce le norme per il conferimento di posti gratuiti e semi-gratuiti a disposizione della Corona nei Seminari del Regno. Tali posti si devono conferire previo concorso fra giovani tra i 7 e i 14 anni, che si sono distinti per buona condotta e nel seguente ordine di preferenza: 1.o) ai figli di genitori che abbiano speciali benemerenze di segnalati servigi verso lo Stato; 2.o) ai figli di funzionari dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia; 3.o) ai figli di maestri e maestre elementari. In nessuna categoria saranno preferiti gli orfani di poveri discosani e, fra questi, gli orfani di entrambi i genitori.

Tribunali. — Lovera di Maria, presidente di tribunale a Chieti, è trasmutato a Vigevano — Gilardi, vice-presidente di tribunale a Milano, è nominato presidente di tribunale a Pavia — Lapuli, vice-presidente di tribunale a Torino, è nominato presidente del Tribunale di Ravenna — Gabardo, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato presidente al Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Orlandi, giudice di tribunale a Verona, è nominato vice-presidente di tribunale a Genova — Passerini, giudice a Varallo, è nominato vice-presidente di tribunale a Torino — Santerini, giudice di tribunale a Forno, è trasmutato a Varallo — Gazzi, pretore a Caprista d'Orba, è nominato giudice di tribunale a Potenza — Berruti, vice-presidente di tribunale a Cagliari, è trasferito a Genova.

Preture. — Venne aumentato lo stipendio a Cappa, pretore a Sanremo e applicato alla Segreteria della R. Procura della Corte d'Appello di Torino — Pugliese, aggiunto giudiziario a Genova, è destinato vice-pretore a Santa Maria della Versa — Bersano, aggiunto a Torino, è destinato a fungere da vice-pretore a Castelnuovo d'Asti.

Cancellerie. — Melini, cancelliere al Tribunale di Alessandria, è trasmutato a quella del Tribunale di Pistoia — Frixione, cancelliere di pretura a Roccaverca ed incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Domodossola, è trasmutato alla Pretura di Valentano, sostituendo nello stesso incarico — Castelli, vice-cancelliere di pretura a Vigone ed incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Crevacuore, è trasmutato alla Pretura di Rivoli, continuando nell'attuale incarico — Reano, cancelliere di pretura a La Morra, temporaneamente applicato alla Segreteria della R. Procura della Corte d'Appello di Torino, è trasmutato alla Pretura di Sampeyre, continuando nella detta sua applicazione — Meinardi, vice-cancelliere a La Morra, è nominato cancelliere alla detta Pretura — Sachero, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cuneo, è nominato vice-cancelliere di pretura a La Morra ed incaricato di reggere la Cancelleria di Sampeyre — Zola, vice-cancelliere di pretura a Novara, è richiamato in servizio dal 16 febbraio e trasmutato alla Pretura di Vigone.

Lerma, vice-cancelliere di pretura urbana a Torino, è nominato sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Biella — Maruccs, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Milano, è nominato vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino.

Notari. — Adriano, notaro a Villanova di Mondovì, è traslocato a Mondovì — Dono, notaro a Zuccarello, è traslocato a Torino — Cossone, notaro a Santena, è traslocato a Verolengo — Costamagna, notaro a Fossano, è traslocato a Forno di Rivara — Mijno, notaro a Torino, è traslocato a Brusasco — Favia, notaro a Gassino, è traslocato a Rivarolo Canavese — Riva, notaro a Verrua Savoia, è traslocato a San Benigno.

Il notaro Laura è dichiarato decaduto dal suo ufficio per non aver assunto in tempo le funzioni di notaro a Castiglione di Chiavari — Manina è nominato notaro a Busoleno — Costelli, notaro a Lerma, è traslocato a Silvano Orba.

De Ambrosis è nominato notaro a Grignasco — Patriarca è nominato notaro a Fara Novarese — Gerbi è nominato notaro a Bioglio — Rossi è nominato notaro a Mongrando — Bonesca, notaro a Masserano, è traslocato a Brusnengo — Bosino, notaro a Crevacuore, è traslocato a Sostegno — Destefanis, notaro a Mongrando, è traslocato a Graglia — Valle, notaro a Cavaglià, è traslocato a Biella.

Vegini, notaro a Pallanza, è nominato conservatore-tesoriere di quell'Archivio notarile ed autorizzato a continuare l'esercizio del notariato.

Vennero accettate le dimissioni di Ferrero, copista all'Archivio notarile di Torino.

Culti. — Venne concesso il regio exequatur al sacerdote Nova al canonicato Decanale del capitolo della cattedrale di Alba; al sacerdote Cavaglià nel beneficio parrocchiale di San Pietro in Chieri.

La neve a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 11,40:

Causa la grande quantità di neve ieri notte caduta, si è rotta la linea telefonica. I pompieri lavorano per le riparazioni. Il servizio telegrafico è sospeso su quasi tutte le linee. I treni subiscono notevoli ritardi.

Il raccolto delle olive distrutto in Liguria.

Ci telegrafano da Oneglia, 8, ore 14,30:

L'abbondante nevicata dell'alta vallata ha distrutto completamente il raccolto delle olive. I danni sono immensi.

Sposo reale fischiato in Ispagna.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Il conte di Caserta è giunto oggi, ricevuto alla stazione dalle principesse Isabella ed Eulalia, dal principe Carlo di Borbone e dai ministri esteri.

Nel momento in cui la vettura, nella quale si trovava il conte di Caserta, usciva dalla stazione, la folla fischiò ed emise grida vivamente ostili. La Polizia disperse la folla e fece due arresti.

L'ex-re Milano ammalato gravemente.

Vienna, 8 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano che l'ex-re Milano, colpito da quindici giorni d'influenza, ieri gli si manifestarono sintomi di infiammazione al polmone. Il suo stato è grave, ma senza pericolo imminente.

La più colossale Società del mondo.

Ci telegrafano da Nuova York, 8, ore 12:

I miliardari Morgan e Rockefeller comprarono le azioni del Gigantato dell'Acciaio, formando un nuovo monopolio pel carbone e l'olio per le ferrovie e la navigazione a vapore, nonchè un *trust* per la fabbricazione di piroscafi e per le costruzioni di ponteni mossi con Pelettricità. Il capitale della nuova Società raggiunge la somma di dodici miliardi e seicento milioni di lire.

Un'esplosione di dinamite — 87 morti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 6:

Avvenne un'esplosione di dinamite nella miniera di ferro a Sanandrea (Messico). Vi sono 87 operai morti e numerosi feriti.

***

Londra, 8 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano dispacci secondo i quali l'esplosione di dinamite segnalata dal Messico sarebbe avvenuta nella più miniere argentifera di Sanandres. Settecento casse di dinamite saltarono in aria, distruggendo la sommità della montagna. Parecchie centinaia di minatori sfuggirono miracolosamente alla morte.

Le violenze degli anti-alcoolisti.

Il fanatismo d'una signora - Cose americane.

In parecchie città degli Stati Uniti sono state fatte delle leggi per la quali è proibita la vendita delle bevande alcooliche.

Voi potete cercare per un giorno intero un bicchierino di alcool senza riuscire a trovarlo, tranne che non andiate da un farmacista, il quale vi dà anche una bottiglietta di whiskey, se volete, ma dovete presentargli la ricetta di un medico, e non importa che sia falsa.

Nello Stato di Kansas, dicietto anni fa, fu votata una di quelle tali leggi proibitive, così rigida che, naturalmente, non venne mai applicata. Non solo fu vietato ogni commercio di bevande alcooliche, ma fu considerato come delitto tener dei locali dove la gente potesse bere. La conseguenza fu che moltissimi si procurarono il piacere di divenir delinquenti per così poco, trasgredendo giornalieri lauti dagli avventori, che pagavano l'alcool e il rischio dell'oste. Infine lo Stato si contentò di tener nominalmente in vigore la legge, come una minaccia, e di imporre una enorme tassa si *salons* dove si vende da bere.

Ebbene, contro questa tolleranza si son sollevate..... chi? le donne! Han fatto una Lega e si sono impegnate a morire, se fosse necessario, per la buona causa.

Infatti quando gli uomini vanno a bere trascurano la casa, e quando tornano brilli e briachi non sempre sono amorevoli. Le donne non hanno tutti i torti, ma nella loro ansiosa han spiegato un fanatismo tale che ha fatto perder loro ogni misura di ragionevolezza.

Figurarsi! Vanno di qua e di là, a frotte, per i *saloons*. Irrompono armate di mazze e già botte da orbi contro battiglie e bicchieri e fiaschi. Insomma si son dedicate allo spargimento di..... alcool.

Gli uomini, che in America sono generalmente cavallereschi di fatto, pur senza le nostre smancerie europee, non sempre rimasti a goder lo spettacolo delle furie apostoliche di temperanza, compresi quelli che son padroni delle mascite.

Ma le donne intercesate no; e le mogli e le figlie di questi padroni si son messe insieme a far Lega di difesa contro le altre.

La più fanatica delle donne temperanti è una certa signora Carrie Nation, un vero energumeno in gonnella, che fa giri di propaganda e di distruzione, armata sempre di una piccola accetta: come chi dicesse la scettro della sua funzione!

Qualche settimana addietro, nella città di Topeka, la signora Nation, con una banda di sue compagne di fede, è andata intorno a compiere il suo apostolato. Se non che un'altra donna, la signora Shilling, aveva preparato una Lega di resistenza, e quando le dame della temperanza son entrate nella mascita del signor Shilling, allora è accaduto un potiferio.

Le due parti avversarie si sono incontrate e azzuffate e picchiate proprio per benino.

Erano una decina di donne da una parte e dall'altra. La signora Shilling si avventò contro la Nation, e le diede un terribile colpo di frustino in faccia. La Nation ripagò con un colpo di accetta in testa la sua avversaria, e tutte e due si ferirono in male modo e andarono all'ospedale sanguinando. Il resto della due bande si tirò pei capelli.

Come è d'uso, gli uomini non s'immischiarono in queste faccende tra donne, e mantennero in disparte, e magari se la godettero un mondo.

Finalmente la Polizia intervenne e arrestò tutti quanti.

Si dice che la signora Nation è celebre per le sue imprese. In un'altra città aveva distrutto i due più eleganti caffè, e un terzo fu salvo solo perchè la moglie del padrone ricevette la generalissima della temperanza colla rivoltella in pugno.

Un'altra volta, dopo una devastazione, siccome l'ufficiale della Polizia era intervenuto, ella lo prese a schiaffi e lo tirò per le orecchie, necessandolo di incoraggiare il vizio.

Ed ora sapete che cosa s'è proposta di fare? Vuol nientemeno che intentare un processo al capo dello Stato del Kansas, imputandolo di non far rispettare la legge sull'alcoolismo.

Gli americani sono capaci di darla vinta alla signora Nation; per intanto, siccome ella nell'ultima baruffa ha perduto la sua piccola scure, molti ammiratori gliene hanno offerta un'altra d'*onore*.

Cose americane davvero! E quelle che accadono una volta ogni cento anni, magari in America.

La vita che si vive

Come il bacio fecondo del sole fa sbocciare le sementi nascoste nel grembo della madre terra, così gli avvenimenti mondiali — tristi e gaudiosi — che il tempo incide nelle pagine della storia, penetrano negli animi e fanno sbocciare una folla di pensieri, di immagini e di fiori retorici, che altrimenti rimarrebbero per sempre sepolti.

Alcuni si accontentano di gedercsi per proprio conto; altri, invece, li raccolgono e ne fanno dei mazzi, in prosa o poesia, da offrire agli amici e al vicinato.

Così, ad esempio, ha fatto il signor Emanuele Marsullo, in occasione della morte della regina Vittoria.

Il mazzo da lui composto fu offerto ai lettori dell'*Unione Sarda*, ed è, non dico altro, un piccolo capolavoro.

Non lo riproduco però integralmente, perchè a questo mondo non bisogna mai abusare di nulla.

«La forte intensità del dolore — simile a elettrica corrente — s'era fulmineamente comunicata a tutte le arterie della potente nazione e, quasi per incanto, ne paralizzava il formidabile ingranaggio centro della vita britannica meccanica e commerciale londinese.

«All'assordante stridio del congegno rotante a perpetua moto, era subentrata la calma lugubre del silenzio — a questo, il lacrimevole lamento di migliaia di pietosi sudditi che riunitisi nelle chiese, nei *clubs*, nonchè nei cricivia in raccolti compatti capannelli intonavano strazianti salmi auspicanti la salvezza della buona regina signora.

«Nel fatato castello di *Osborne*, avvolta da una leggerissima nebbia e cullata dalla sinfonia sommessa — quasi timida delle foglie dei viali, che nei placidi tramonti estivi, erano una sfuggo illipuziana si specchiava nella calma di quel mare di malinchite in cui, le sirene cantavano a Lei i giocondi baci dell'infelice ombra di Maria Stuarda..... »

Ditemi francamente, non vi pare di vederla la scena? Le foglie che cullano il castello, la nebbia che si specchia, le sirene che cantano i giocondi baci dell'infelice ombra.....

Io non solo la vedo, ma mi sembra quasi di toccarla.

***

Ed ecco, per fare il paio, un manzoniano poetico in morte di *Giuseppe Verdi*, offerto ai lettori del *Corriere Astigiano*.

La dispietata Parca, dea tremente
prendica vita, illustre, repubblica,
senza curarsi di virtù preclare,
dalla misera Europa contemplata!
Se, la canuta età, dicbiuso l'are
perrido, circonvitta la diretta,
non si poste a Natura contrastare:
«che giova dar di corna con le Fate?»
«Chi a lagrimar si sforza?» la scomparsa
d'un astro lucidissimo, di incensato
su l'orizzonte, fe' bella comparsa,
«Chiniam la fronte al Massimo volere»
da cui dipendono tante sorti e tante,
or liete, or tristi, miti, ovver' severe.

Certo io non giuro che tutti i versi siano perfetti; ma nessun dubbio che sotto di essi il poeta c'è.

Soltanto, a mio modesto avviso, egli ha bisogno ancora di assestarsi all'arte difficile della brevità.

Nel caso presente, ad esempio, se il suscitto avesse quattordici versi di meno, forse sarebbe molto più bello.

***

Più si vive e più se ne impara.

Questa qui, ad esempio, io l'ignoravo.

Per antichissima costumanza, la sera del 19 gennaio di ogni anno le dame di Bruxelles godono l'ambito privilegio di spogliare il rispettivo marito e di portarlo a letto.

In compenso, il giorno dopo il marito deve fare un regalo alla moglie.

Questa curiosa usanza risale al 19 gennaio 1101. La tradizione dice che in quella sera i guerrieri del Brabante sfuggiti alle scimitarre dei saraceni, ricomparvero inaspettati a Bruxelles, guidati da Godefroid de Lourain.

Le mogli accolsero i diletti sposi con grande gioia, e appena terminato il pranzo li spogliarono e li portarono di peso nel letto coniugale.

Da quel giorno in poi l'uso è rimasto, e ancora rimarrà chissà per quanti secoli.

A me pare di udire i dialoghi che avverranno in molte famiglie.

La moglie. — E' ora di andare a dormire. Vuoi che vi spogli secondo la tradizione?

Il marito. — Magari, ti limitassi a spogliarmi una volta all'anno! Il male è che mi spogli continuamente!

La moglie (mentre lo porta a letto). — Uff! come sono «pesanti» questi mariti!

Il marito. — Come sono «leggere» certe mogli!

***

La penultima.

Si parla di un pianista che ha dato un concerto al Circolo.

— Egli ha stilditture rapito il suo uditorio.

— Infatti, a metà concerto non c'era più nessuno nella sala.

***

L'ultima.

In casa Stupidini.

Stupidini (ad un nuovo conoscente). — Precisamente mia moglie è gemella di una sorella; quindi hanno la stessa età.

Madama. — Cioè, bisogna però tener conto che lei è stata a balia un anno più di me.

Ie per tutti.

Un fochista che tenta uccidere sua moglie.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 15,15:

Stamane, in via Prè, il fochista marittimo Giacomo Merlini, recatosi in casa della propria moglie Erminia Marinari, da cui vive separato, le sparava contro cinque colpi di rivoltella, ferendola alla braccia e ad una spalla. Le ferite non sono mortali.

Merlini, dopo aver colpito ripetutamente col calcio della rivoltella alla fronte la padrona di casa, che era accorsa agli spari e tentava di fermarlo, si dava alla fuga.

Il movente del dramma fu la gelosia.

Dopo aver esploso i colpi contro la moglie, il Merlini si recava a Rivarolo Ligure, e colà spontaneamente si costituiva ai carabinieri, dichiarandosi autore del tentato uxoricidio.

Il Merlini fu condotto alle carceri mandamentali di Marassi.

Un uomo in mare.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 18,30:

Oggi apprendi nel nostro porto la nave italiana *Sant'Erasmo*, testè acquistata dal senatore Piaggio per inviare la flotta a vela della Navigazione Generale Italiana, destinata all'armamento di coloro che intendono dedicarsi alla navigazione. Durante la traversata scomparve un uomo dell'equipaggio. La Capitaneria ha aperto l'inchiesta consueta.

Un misterioso suicidio a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 8, ore 20,15:

Alberto Filippi, cinquantenne, patriota, negoziante stimatissimo e ricco, padre felice, si uccideva con una rivoltellata nel portone presso il Banco del fratello. La causa del suicidio è misteriosa.

Il suicidio di un ricchissimo negoziante.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,15:

Oggi, rincbiusosi in una camera della propria villa fuori porta Azeglio, si suicidava Giuseppe Landini, ricchissimo negoziante di granaglie. Egli era affetto da nevrastenia. Lascia numerosa famiglia.

Pazzia subitanea.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 20,25:

Improvvisamente oggi è impazzito il tenente contabile Arnaldi Giovanni, che quel nella scuola reclute. L'Arnaldi è bergamasco.

Un altro mistero femminile a Verona.

Ci scrivono da Verona, 8:

L'altra mattina venne trovata in un fossato del bastione di Santa Teresina una giovane donna gravemente ferita, e che si credette accidentalmente precipitata dal bastione, che è alto ben dieci metri.

Trasportata all'ospedale, disse chiamarsi Maria Ghirlanda fu Antonio, d'anni 25, e si dichiarò nubile di certo Zanfetta.

Però ieri mattina il dott. Tubini, assistendo la disgraziata, udì questa, presa dal delirio, ripetere angosciosamente un nome: «Guido! Guido!»

— Ma dov'è questo Guido? — le chiedeva imprudentemente il dottore.

E come ella allora capiva che nello smarrimento dei sensi aveva pronunciato un nome ed una parola che non avrebbe voluto pronunciare, si affrettava a soggiungere che questo Guido non esisteva e che ella era caduta dal bastione voltante in seguito ad un pazzo accidente.

Ma qui, di fronte a questo timore della malata di confessare la verità, si presenta un altro e ben più grave dilemma: Trattasi di una disgrazia o di un delitto?

Ecco quello che spetta chiarire all'Autorità giudiziaria.

Della Ghirlanda si hanno le migliori informazioni. E' una buona e brava ragazza, giunta a Verona sul finire del mese scorso, provenientc da Milano, dove trovavasi in qualità di cameriera presso una distinta famiglia. E' nubile e non sposata, come ella affermò delirando.

Oltre al nome di Guido, essa pronunciò nel delirio varii altri nomi, tanto che sospettasi essa sia stata vittima di qualche scellerata congiura. Interrogata, seguitano ieri rispose.

Ella certamente non era sola nel bastione; la presenza di un terzo individuo fatto cadere da una grande altezza deve certo non poco lavoro all'Autorità giudiziaria per ricostituire nella fisonomia loro i non pochi affari che il Rodella conduceva.

Il Rodella ed il Lodi si trovano nelle carceri di Broletto; la Amici a quelle del Carmine; non ci consta che essi siano ancora stati interrogati dal giudice istruttore, ma lo saranno indubbiamente prestissimo.

L'Autorità giudiziaria — a quanto possiamo sapere — deve essere già a conoscenza di non poche speculazioni di strozzinaggio del Rodella, parecchie delle quali si vuole abbiano spiccato carattere di truffa.

L'arresto però dei tre parebbe stia determinato da un'operazione in corso cui già abbiamo fatto cenno, e che, non ritenuta pericolosa, ha invece destato vivissima sorpresa quel carattere di flagranza che ora richiedesi per l'intervento immediato della benemerita.

«E quanti poveri sacrificati alzano a quest'ora: — Oh!..... molto benemerita!»

A proposito di orari ferroviari in Piemonte.

Ho visto nella *Stampa* di martedì 6 febbraio che la Camera di commercio propone un rimaneggiamento nei varii orari delle ferrovie in Piemonte. Tra tutte le proposte fatte mi ha maggiormente colpito quella che riflette l'orario della linea Torino-Ceva-Savona.

Già da tempo avevo in animo di dire qualche cosa di questa disgraziata linea, ma oggi colgo la palla che la Camera di commercio mi offre al balzo, e mi sfogo liberamente.

Pare impossibile che nessuno mai, in tanti anni che questa ferrovia è in esercizio, abbia pensato che il più breve tragitto, chilometricamente parlando, tra Torino e Ventimiglia sia precisamente per la linea Ceva-Savona. E pure impossibile che si sia sempre tollerata che la Mediterranea compilasse degli orari così fatti che i viaggiatori recantisi da Torino a Ventimiglia dovessero sempre arrivare ore intere a Savona in attesa dei treni provenienti da Genova e diretti a Ventimiglia.

La Mediterranea ha sempre considerato il servizio da e per Savona sotto un punto di vista, direi così, locale, senza mai preoccuparsi di far coincidere, specialmente i diretti, coi treni della riviera ligure occidentale. Il danno che ne è derivato a Torino da questo fatto è semplicemente incalcolabile se si considera che i viaggiatori provenienti dal Mezzogiorno della Francia e diretti in Italia, sono naturalmente sviati dal toccare Torino, il che non sarebbe se vi fosse un servizio diretto Ventimiglia-Torino, e pertanto un buon raccordamento tra gli orari della Ventimiglia-Genova e quelli della Savona-Ceva-Torino.

L'apertura della linea Savona-Torino *dovrebbe* costituire necessariamente la via *diretta* da Torino a Ventimiglia, invece ciò non fu mai. E non lo fu mai tanto per l'inerzia di chi avrebbe dovuto reclamare, quanto *per la speculazione* della Mediterranea, la quale ne benissimo che chi ha *premura* di recarsi da Ventimiglia a San Remo a Torino preferisce percorrere il giro vizioso di San Pier d'Arena, anichè quello di Ceva-Bra, incomodo sotto tutti i punti di vista. E così avviene *questo fatto mercigliano: il viaggiatore che da Torino vuol recarsi a Ventimiglia, o viceversa, nel minor tempo possibile, percorre quasi cento chilometri di più pagando la relativa differenza.* Ed è questa *relativa differenza* che spiega la ragione per cui la Mediterranea *si ostina* a non modificare gli orari della Torino-Ceva-Savona!

Potrà, questa volta, la Camera di commercio sperare di ottenere il desiderato rimaneggiamento negli orari?

Io ne dubito!

N.

Per festeggiare il premio della "Stampa"

Ci scrivono da Torre Pellice:

Fra la massima cordialità e buon umore ebbe luogo giovedì sera, tra i soci del Circolo letterario di Torre Pellice, il pranzo sociale, egregiamente servito dalle stesse «buffettiste» del Circolo, e indetto per festeggiare la vincita del premio straordinario della *Stampa*: lire quattromila Parlarono, applauditissimi, il presidente signor Arnaletto, il prof. Davide Jahier, che inviò un caldo saluto alla Direzione della *Stampa*, compiacendosi vivamente dell'indirizzo del giornale ed augurandogli di mantenere sempre il primato di cui gode nella regione, il prof. Revel ed il pretore di Torre Pellice, avv. Paolo Voena, che misc in rilievo la vecchia amicizia che da parecchi anni unisce la *Stampa* al Circolo letterario. Varie bicchierate successive coronarono degnamente l'allegra serata, della cui schietta cordialità rimarrà certo un ricordo indimenticabile a tutti gli intervenuti.

(Per parte nostra ringraziamo vivissimamente i soci del Circolo letterario di Torre Pellice che ebbero parole così gentili e cordiali per noi. — *N. d. D.*).

La Cassa di risparmio di Savigliano.

Ritaglio ci scrive da Savigliano, 8:

L'Amministrazione della Cassa di risparmio, adunatasi di questi giorni, deliberava le seguenti elargizioni: Scuola Agraria, L. 150; Comizio Agrario, 150; Congregazione di carità di Savigliano, 200; id. di Levaldigi, 100; Asilo Infantile, 100; Istituto Sacra Famiglia, 100; Ricovero San Salvatore, 100; Orfanotrofio femminile, 100; R. Ospizio di carità di Savigliano, 100.

Ancora del veicolo in Valle Varaita.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Notizie giunte or ora dalla valle Varaita, e precisamente dal Comune di Bresanco, recano che l'infausto dei veicoli verificatosi nella frazione Gilba Inferiore si decrescendo, e tutti i colpiti sono in via di miglioramento. E' bensì vero che degli otto colpiti uno ebbe a soccombere, ma dal referto dell'ufficiale sanitario la morte del sedicenne sembra non debbasi attribuire totalmente al veicolo, avendo che l'individuo stato colpito era già prima malaticcio ed obbligato a letto.

Del resto, la frazione Gilba Superiore trovasi in un luogo isolato e distante dal più vicino Comune ben 16 km. di sentieri e strade malattiere, e colle disposizioni date dalle Autorità sopra pericolo di dilfusione si può ben dire scongiurato.

Due donne abbruciate.

Guglielmone ci scrive da Alessandria, 8:

Corna Annese Lucia, di anni 44, donna di servizio, abitante in via Piacenza, 20, stava questa notte attendendo una sua figlia, che era uscita di casa; ed essendosi imprudentemente addormentata colla sedia sotto, il fuoco le si appiccò alle vesti. Queste lentamente abbruciarono, e la povera non ebbe a destarsi se non quando le fiamme le avevano intaccate le carni.

Ella si pose allora a gridare, a correre per la stanza, invocando soccorso, commiserando il fuoco anche nè una sua figlia di anni 11 che dormiva presso di lei, sopra un'altra sedia.

Accorsero i vicini, poi le guardie di polizia urbana, e tutti fecero del loro meglio per salvare quella povera creatura; ma per la donna era troppo tardi: essa fu ridotta in uno stato orribile. La figlia riportò per esse ustioni gravi, ma si spera di salvarla. Entrambe vennero portate all'ospedale. Il capo della madre è disperso.

SPORT

L'educazione fisica e il Municipio di Parigi.

Dai giornali della capitale francese rileviamo che nel bilancio dell'ultimo esercizio del Municipio di Parigi vennero stanziati per la ginnastica nelle scuole ben 279,800 franchi, divisi in fr. 140,000 per stipendi a maestri e maestre, fr. 21,800 per direzione, fr. 22,500 per personale di servizio e sorveglianza, fr. 67,000 per gli inservienti non provvisti di nomina regolare, e il resto per mantenimento dei locali, ecc.

Ecco come i nostri confratelli d'oltre Alpe curano l'incremento sempre maggiore della ginnastica.

Teobaldo Ciconi al bando a Gorizia!

A Gorizia quel Consiglio comunale, dovendo dare un nome ad una nuova via, deliberò di apporvi quello di *Teobaldo Ciconi*, noto e rimpianto drammaturgo italiano.

L'Autorità governativa interpose il veto.

Impresario svizzero derubato di 165,000 fr.

Abbiamo da Berna, 8:

Giorni sono venne perpetrato a Ruppoldsried, nel distretto di Frauenbrunn, un rilevante furto in danno dell'impresario signor Maier. Questi aveva deposto nella propria camera da letto una borsa di cuoio contenente una somma di 165,000 franchi in biglietti di banca ed in oro, incassati da diversi creditori. Mentre eravamo, uno o più sconosciuti si introdussero nella camera suddetta e scomparvero poi asportando la somma.

Dei malandrini nessuna traccia.

Un conte milionario che muore nella miseria a New York.

Scrive l'*Avvisi* di New York, del 25 gennaio:

«L'altro giorno in un povero appartamentino della casa al N. 412 E. 11.a strada fu trovato morto il conte Giuseppe Susini, che possedeva una fabbrica di sigarette a Cuba ed aveva una fortuna calcolata a 10 milioni di dollari (50 milioni di lire).

«La guerra cubana distrusse completamente questa grande ricchezza, ed il conte Susini, al suo ritorno da Parigi, dovette adattarsi qui a dar delle lezioni per guadagnare giornalmente la vita. Egli sperò fino all'ultimo che il Governo del Messico, responsabile principale della sua rovina, gli rendesse un giorno o l'altra giustizia, reintegrandolo nel suo primiero stato, ma non fu che una speranza.

«Il conte Susini appartenente ad una illustre famiglia della Corsica, ed aveva 30 decorazioni.»

Il processo contro il "Galletto" d'Asti
per i fatti di Villa Carolina.

(Tribunale Penale d'Asti — Da un nostro redattore inviato espressamente).

Udienza antimeridiana.

Asti, 8 febbraio.

Stamane l'uditorio è meno affollato, e prima di principiare l'udienza il presidente gli fa una buona lavata di capo. E tosto s'inoltra nell'episodio l'ex-pretore Ilisi (ora giudice), il quale racconta che quando il vice-pretore Manocchia doveva andare a fare le sue constatazioni nella villa Carolina, gli fece osservare che l'anno prima era morta in quella villa stessa una cameriera, che si diceva avvelenata. Aveva intenzione il testo con tale *memento* di mettere il giovane vice-pretore, intelligentissimo e volante, sull'avviso nelle sue ricerche ed indagini.

L'arringa dell'avv. Ratti.

Bellissima un'ora all'imputato il prof. *Tirinanzi*, il dottor *Galanzino*, l'avv. *Rossi*, il dottor *Pagliano* (che era l'ufficiale del pubblico ufficio di Ratti: *giornalista*), l'avv. *Carlo Fassio*, l'avv. *Pollastro*, l'avv. *Borelli Canuto*, collaboratore del *Galletto*, e il capitano *Dalù*.

Le dicesa onesta, coraggiosa, esperce di parer inerme alla sbarraglio per solo e vero e intenso amore di giustizia. Già diede brillante prova di queste sue virtù, trionfando, ed a mo' d'esempio, nella campagna giornalistica contro la Banca Agricola. Egli è il vendicatore delle vittime dei soprusi, ma ne è difensore tenace e cosciente della sua responsabilità. Certuni di questi testi dicono criticabile e criticata infatti l'opera del dottor Musso; ed affermano che la convinzione del pubblico s'andò vieppiù maggiormente dopo la corrispondenze alla *Gazzetta del Popolo*, che, rettificandosi a vicenda, davano due versioni sospettabili assai della morte dell'Aristide. Queste corrispondenze erano vergate da due amici intimissimi e consueti commensali di casa Ambrose.

Quando l'avv. *Borelli Canuto* racconta che una volta il notaio Vietti gli disse: «L'Aristide si crede d'avere ancora 50,000 lire di rendita, e non ne avrà più neanche 20,000,» e lo disse in tal modo che il teste interpretò alcune sovver dilapidato al povero giovane il patrimonio, avviene un vivace battibecco tra i patroni di Difesa e di Parte civile.

L'avv. Borelli Canuto avendo poi ancora detto che fece speciali esperimenti per suo conto se il fucile potesse sparare sotto la pressione d'una mano di morto (provandosi con la sua mano), si richiama il cav. Mattioli, che ha veduto il caso che fu creduto l'omicida, e s'ingaggia fra i due testi una discussione sul peso del cane, sulla elasticità del suo corpo, sull'agilità della mano, sulla durezza delle scatto del fucile, sulla più o meno facile probabilità che un cane possa far scattare il grilletto, ecc.

La discussione finisce in una pi

intentato dal senatore Paternò contro il socialista principe Alessandro Tasca. Assisteva molta folla, che riempì completamente la piccola sala. Erano presenti il querelante senatore Paternò e il querelato Tasca. Gli avvocati difensori di Tasca chiesero che vengano uditi come testi il comm. Schanzer ed altri componenti la Commissione d'inchiesta municipale, che il presidente cancellò dalla lista dei testi. S'impegnò un vivo dibattito tra i difensori, il Pubblico Ministero e gli avvocati della Parte civile.

Durante l'animata discussione, uno del pubblico cadde gridando, in preda ad un attacco di epilessia.

La banda "dël Bersaglié d'Vanchija,,

(Tribunale Penale di Torino — 8 febbraio)

Gli amori di Nicolin.

Le sbalorditive rivelazioni di Bessa Bolichetto.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, è incominciato l'esame testimoniale, e il delegato di pubblica sicurezza signor *Falconi* ha narrato al Tribunale tutta la lunga storia dell'associazione a delinquere, ha detto della trama amplissima della medesima e dei precedenti pessimi di quasi tutti gli imputati.

Fu sentito poco un certo *Mario*, di Genova, ex-amante della Scanavino; egli disse degli amori di questa col Nicolin, e rammentò al Tribunale una lettera del Nicolin alla Scanavino, in cui si leggono le più appassionate frasi d'amore, e l'invito a questa di abbandonare il Medio per seguire il nuovo amante a Torino.

Il Bozzo, in mezzo alla ripresa dei testimoni, domanda continuamente la parola, e nella sua figura di filosofo sbagliato continua la sua reprimenda contro la società odierna, che l'ha rovinato. Questo tipo di delinquente intelligentissimo, degno degli studi del Lombroso, mi invitava stamane a recarmi in carcere ad ammirare un suo disegno, fatto con una punta sulla parete della cella, in cui egli, in una sintesi del suo pensiero, ha disegnato: « L'umanità che uccide l'ergastolano ».

Gli altri stanno tranquillamente ascoltando le deposizioni testimoniali, e si limitano semplicemente a continuare nelle loro denegative.

Fra tutta questa congerie di tipi e di figure, campari come teste pure un « modello » dell'Accademia di Belle Arti, che non è però un modello di cattedine, poichè anche lui, come il suo collega Balocchi, imputato, fu già sottoposto alla vigilanza speciale.

Le udienze si assegneranno ancora per parecchi giorni.

Arti e Scienze

L'Esposizione di arte decorativa sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

— Al Comitato dell'Esposizione di Arte decorativa, che gli faceva sapere il desiderio di vedere onorata dell'alto suo patronato la Mostra, che avrà luogo in Torino nel 1902, S. M. il Re ha fatto rispondere dal ministro Pennisi-Vaglia che aderiva a tale desiderio e plaudiva al devoto pensiero che il Comitato ebbe nel voler associata la nobile intrapresa alla solenne commemorazione in onore del duca Amedeo di Aosta, il principe buono e cavalleresco.

Per una Università commerciale. — Presieduto dal senatore Frola, si è radunato il Comitato promotore dell'istituzione in Torino d'una Scuola superiore di commercio ed Università commerciale.

Intervennero alla riunione l'on. Carlo Rizzetti, il comm. Bongiovanni, regio provveditore agli studi, il comm. ing. V. Sclopis, il cav. Aymonino, il comm. Palestrino e parecchi altri egregi personaggi della nostra città; mandarono la loro adesione l'on. Forrero di Cambiano, l'on. Biscaretti, il comm. Badini-Confalonieri e varii altri membri.

Il presidente, on. Frola, riferì sull'andamento degli studi commerciali in Italia ed all'estero, facendo rilevare la necessità della loro diffusione per secondare le tendenze presenti industriali e commerciali, e augurandosi che, mercè l'opera volonterosa di tutti, sorga presto la nuova Università, destinata a colmare una lacuna vivamente sentita nella nostra regione.

Il Comitato prese atto delle numerose adesioni pervenute, fra cui quelle dell'on. Paolo Boselli e del Municipio di Torino, che, a mezzo dell'assessore Danco, dichiara di seguire con simpatia l'opera del Comitato, a cui il Comune darà il buon grado il suo appoggio.

Quindi venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato, plaudendo all'iniziativa della Società commessi ed impiegati di commercio, approva in massima l'istituzione in Torino d'una scuola superiore pratica di commercio, ed incarica la Presidenza di prendere gli opportuni accordi colla Camera di commercio e cogli Enti locali onde (ale scuola sia istituita, formulando il programma d'insegnamento, il preventivo delle entrate e delle spese, e rinviando le relative proposte ad altra adunanza. »

L'assemblea dava infine l'incarico ai membri presenti della Camera di commercio di prendere colla Presidenza di essa gli opportuni concerti per favorire la creazione del nuovo istituto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Questa settimana i nostri raccomandati furono oggetto di speciali cure per parte di gentili benefattori.

Ricevemmo infatti parecchie offerte coll'indicazione delle famiglie a cui si volева fossero inviate, ed altre senza alcuna indicazione di numero.

Nel distribuirne la somma secondo le intenzioni degli oblatori, ci riguardammo vivamente a nome dei beneficati.

Ci piace notare fra gli oblatori *Fa e Sol* per la bella offerta di L. 50, da distribuire possibilmente a famiglie povere d'impiegati; G. P. da Fossano; L. D. e. da Torino; N. O. da Genova; A. V. L.; il piccolo Giacinto da Alessandria, che si ricorda dei bambini sofferenti di freddo in questa rigida stagione, ed il povero Corradoccio, che manda i suoi risparmi ad una madre con bambino malato.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Fa e Sol, L. 50 — G. P. da Fossano, L. 15 — Raccolte in un pranzo fra amici, L. 15 — Dalla macchina sesanta di L. 100 ricevuta per indennizzo di opere e disegni giudbo economiche di campagna per ufficiali tolgo L. 10, che rimetto alla S. V. onde le consegni a qualche famiglia bisognosa, raccomandando di scegliere con la consueta oculatezza. — Un povero padre di famiglia, L. 1 — Dalla macchina seconda

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(67)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI **GIULIO VERNE**

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— E' chiaro, mio caro Yack, che non saremo da compiangere per essere ridotti alle galline sultane, alle pernici, alle quaglie, alle ottarde o ai galli di brughiera, senza contare le antilopi, i cabiai e gli agouti; ma mi sembra savio partito non provvederci se non al momento di far sosta, per non rendere troppo pesanti le carniere.

— Avete ragione, signor Wolston — rispose l'arrabbiato cacciatore. — Però è difficile resistere, e quando una selvaggina vi passa a tiro di fucile.....

Infine, però, Yack seguì il consiglio di Wolston. Solo alle undici due spari annunziarono che la colazione era stata completata. Senza dubbio, coloro che amano la carne frolla non si sarebbero adattati ai due galli e alle tre beccacce che *Falk* aveva raccolto in mezzo ai cespugli. Vero è che gli abitanti della Nuova Svizzera non erano giunti a tali gusti degenerati, e nulla lasciarono di quella selvaggina, che fu arrostita dinanzi ad un fuoco di legna secca. Il cane banchettò cogli scheletri che gli vennero generosamente abbandonati.

Nondimeno, nel pomeriggio qualche schioppettata non parve inutile, quando bisognò tenere a distanza certi animali pericolosi, non foss'altro che per la superiorità del numero. Si dovettero adoperare i tre fucili per mettere in fuga una banda di gatti selvatici, di quella specie che già ora stata segnalata nei limiti della Terra Promessa al tempo della prima escursione alla vallata di Grünthal. La banda si ritirò con molti feriti, che mandavano orribili grida fra l'urlo e il miagolio. Forse converrebbe difendersi dai loro assalti nella prossima sosta notturna.

Del resto, oltre la selvaggina pennuta, quei territori abbondavano di pappagalli, parrochetti, are di color rosso vivo, tuchi minuscoli dalle ali verdi dorate, ganso di Virginia, fiammanti di alta statura; ed erano egualmente frequentati da antilopi, da alci, da quaggas, da onagri, e buffali. A qualunque distanza essi sentissero la presenza dell'uomo, quegli animali fuggivano con incredibile rapidità e sarebbe stato impossibile raggiungerli.

Finallora, salendo sempre il fianco della catena, il paese nulla aveva perduto della sua fertilità, paragonabile a quella del distretto della parte settentrionale dell'isola. Wolston, Ernesto e Yack non dovevano tardare ad incontrare una zona assai boschiva. Nell'avvicinarsi alla base della montagna già si distingueva una successione di alte foreste che parevano foltissime. Il domani, dunque, bisognava prepararsi alle fatiche d'una strada difficile.

Quella sera gli affamati ebbero delle pollastre, perchè ciascuno ne aveva còlto una nella frotta che *Falk* aveva fatto levare fra le alte erbe. L'accampamento fu posto sul margine d'una superba foresta d'alberi di sagù, fiancheggiata da un fiumicello che il declivio del suolo trasformava in torrente, mandandolo verso sud-ovest.

Wolston stavolta volle fare un'attiva sorveglianza intorno all'accampamento, proteggendolo con un fuoco da tener acceso fino all'alba. Di qui la necessità di stare accanto al focolare durante la notte, che fu turbata da urli a brave distanza.

Il domani si partì all'alba. Ancora tre leghe per arrivare al piede delle montagne. Forse si potrebbe fare una seconda tappa nella giornata, se però nessun miracolo venisse a ritardare le mosse. Supponendo che i fianchi della catena fossero praticabili dall'altra parte settentrionale, l'ascensione richiederebbe poche ore della mattina seguente.

Che differenza presentava ora la regione con quella che si stendeva all'uscita della vallata di Grünthal! A destra e mancina si stendevano i boschi. Formati quasi unicamente da quegli alberi resinosi che sono alla superfice delle zone elevate, essi erano inaffiati da rivi numerosi che correvano verso l'est. Tributari o sottotributari del Montrose, quei rivi non tarderebbero ad ascingarsi ai calori estivi, e già si poteva valicarli bagnandosi solo fino a mezza gamba.

Nella mattinata Wolston credette più pratico internarsi in alcuni di quei boschi, entro i quali si estendavano delle piccole pianure. Sebbene il viaggio si allungasse alquanto, la mossa non sarebbero almeno ritardate come sarebbe stato attraverso quelle foreste irte di cespugli o di liane.

L'escursione procedette in tal modo fino alle undici. Allora si fece sosta per il riposo ed anche per il pasto, poichè la tappa era stata faticosa. La selvaggina non era mancata mai; inoltre Yack aveva ucciso una giovane antilope, di cui divise i bocconi migliori, e le carniere ricevettero il rimanente per la cena.

Ed ebbero a lodarsi di questa precauzione, perchè nel pomeriggio la selvaggina mancò interamente. Ora, per quanto si sia destro cacciatore, è pur necessario, per far caccia, che si presenti l'occasione di sparare il fucile.

Quella fermata del meriggio si fece all'ombra di un enorme pino marittimo, a piedi del quale Ernesto accese un fuoco di legna morta. E mentre si arrostiva un quarto d'antilope sotto l'occhio vigile di Yack, suo fratello e Wolston s'allontanarono di alcune centinaia di passi per esaminare la campagna.

— Se questa regione forestale si stende fino alla catena — disse Ernesto — è probabile ch'essa ne copra i primi pendii. Ciò almeno è quanto ho creduto riconoscere questa mattina quando abbiamo lasciato l'accampamento.

— In questo caso — rispose Wolston — bisognerà rassegnarci a traversare quella foreste..... Non si potrebbe farne il giro a dritta o a mancina senza allungare considerevolmente la strada o fors'anche essere condotti fino al litorale dell'est.

— E questo littorale, signor Wolston, ammettendo che io non sbagli, — riprese Ernesto, — deve trovarsi a una decina di leghe..... Io parlo di quella parte della costa dove ci ha condotti la pinassa alla foce del Montrose.....

— Se così è, mio caro Ernesto, non possiamo giungere alle montagne dall'est. E' l'ovest.....

— E' l'ignoto, signor Wolston; del resto quando dalle alture di Grünthal si osserva la catena, essa sembra stendersi a perdita d'occhio dalla parte del tramonto.

— Poichè non abbiamo la scelta, — dichiarò Wolston, — arrischiamoci attraverso la foresta, o apriamoci il passo fino al suo limite estremo. Se non è possibile giungervi in un giorno ne metteremo due..... anche tre...

I due fratelli erano dello stesso avviso, mandato al par di lui risoluti a spingere l'esplorazione fino alle montagne, e non vi furono discussioni al riguardo.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(186)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

DI **A. SIRVEN e A. SIEGET**

— Ecco, — cominciò a dire, — uno dei miei clienti mi ha incaricato di cercare e di ricondurgli sua figlia, una povera creatura priva della ragione, che gli è fuggita di casa ieri. Qualcuno aveva detto di averla vista dalle parti di Colombes; è da quelle parti, credo, che i nostri uomini vi hanno trovata e hanno commesso uno sbaglio che io deploro, perchè veda bene che avete voi tutta la vostra ragione, o che non potete essere la sventurata che cerchiamo. Se non mi siete già convinta, non tarderei ad esserlo, ne sono certo, perchè il padre di quella signorina è qui, in questa casa; lo sento che viene; egli farà presto ad accorgersi che non siete sua figlia.

Infatti una porta s'aprì in fondo alla sala, e un gentiluomo di fiero aspetto, elegantemente abbigliato, apparì sulla soglia.

Era Saint-Croix.

Si avanzò verso Nicoletta, ma in luogo di domandarle scusa, come ella si aspettava, si gettò su lei, e abbracciandola e baciandola, esclamò:

— Figlia mia! Mi sei resa finalmente!

Stupefatta, ella riuscì a liberarsi dopo una breve lotta, e battendo il piede:

— Ma che significa questo brutto scherzo? Io vostra figlia!

— Ma sì, — riprese Saint-Croix, — non riconosci tuo padre, povera bambina? Non sai quanto m'ha addolorato la tua fuga?

Ella si rivolse, sbalordita, al farmacista.

— Ma è quest'uomo che è pazzo o non io — disse. — Fatelo curare e lasciatemi andare.

Gaston la guardò con compassione, e con aria di dolce rimprovero:

— Ah! signorina, — rispose, — voi cercate d'ingannarmi, e fate male. Non parlate più d'andarvene, se non a braccio di vostro padre, al quale sono felice di consegnarvi, e, sorvatutto, non pensate più a fuggire, se non volete obbligare le persone che vi amano a rinchiudervi in un Manicomio.

— Io, in un Manicomio! — esclamò Nicoletta con energia. — Mi ucciderete prima!

— Ah! figlia mia, — disse Saint-Croix con voce carezzante, — non mi obbligherai a separarmi da te.....

Per tutta risposta ella corse alla porta e cominciò a picchiare con tutta la sua forza, gridando:

— Aiuto! Aiuto!

Naturalmente, nessun aiuto le venne da quella parte. Ma dalla porta dalla quale era entrato Saint-Croix alla vide, con terrore, rïapparire Le Chaussée e Martin, i suoi due rapitori.

Allora la poverina si gettò in ginocchio e implorò:

— Grazia! Grazia! Lasciatemi uscir di qui, vi ne scongiuro!..... Non mi fate male!

Saint-Croix fece un cenno ai suoi due servi, i quali, senza lasciarsi commuovere dalle suppliche, dalle grida della fanciulla, la presero sulle braccia e uscirono con lei dalla porta da cui erano entrati, seguiti da Saint-Croix.

Percorsero un corridoio umido e buio, salirono una decina di gradini e si fermarono quindi su una specie di ripiano scuro, sul quale apriva la porta della camera in cui fu deposta Nicoletta, che continuava a dibattersi e a gridare.

La mobilia di quella camera era piuttosto elegante: un letto di legno bianco mezzo rinchiuso fra cortine di stoffa leggera, dai colori vivaci, e dai disegni simili a quelli della tappezzeria della camera. Su un tavolino da toletta erano ben disposti tutti gli oggetti necessari ad una signora elegante. Due sedie, un seggiolone, un altro tavolino apparecchiato per un pasto; nel mezzo un pollo color d'oro, un pasticcio dei più appetitosi, e ai due lati due cesti di magnifici frutti. In un secchiello pieno di ghiaccio v'erano due bottiglie di champagne.

Il luogo sarebbe parso preparato per un'avventura galante, se certi particolari non gli avessero dato un carattere sinistro. Quando, usciti i due servi, Nicoletta si trovò sola con Saint-Croix, ella notò con terrore che quella camera non aveva la menoma apparente uscita. Nessuna porta visibile nelle pareti, nessuna finestra; soltanto, di faccia al letto, in alto, presso al soffitto, una specie di sbadino aperto nel muro e guarnito di una doppia fila di sbarre di ferro.

Certamente qualcuno s'era dato cura di allestire quella camera per renderla il più passabilmente piacevole, ma la camera rimaneva pur sempre una prigione.

Stanca di gridare inutilmente, Nicoletta si lasciò cadere, singhiozzando, su una sedia.

Saint-Croix s'appressò a lei e tentò di abbracciarla.

Ella lo respinse con orrore.

— Risparmiatemi — gli disse — quelle odiose carezze che non avete il diritto di darmi, perchè, checchè diciate, voi non siete mio padre.

— Non è come padre — rispose egli — che vi supplico di accettarle.

— E in quale qualità dunque? — disse ella, delusa nella sua ingenuità.

— Non lo indovinate, mia bella?

— Come posso indovinarla? — domandò ancora Nicoletta colla più completa ingenuità.

Quel candore, in luogo d'impietosire Saint-Croix, lo eccitò di più. Indicando la tavola apparecchiata, galantemente le disse:

— Dovete aver bisogno di ristorarvi, cara bambina. Venite a sedere presso di me; ci spiegheremo mangiando.

— Non accetterò nulla da voi, null'altro che la libertà.

— Mi duole che sia precisamente l'unica cosa che non posso offrirvi.

— Pretendereste tenermi qui contro la mia volontà?

— Oh! cangierete di volontà, spero!

— Disingannatevi, signore, perchè sono ben decisa a rimaner ferma, checchè accada.

— A meno che non v'accada di amarmi come io vi amo! — disse egli con ardore.

Nicoletta non compreso ancora; la sua anima era pura come il suo corpo era vergine.

— Ve lo ripeto, — disse ella, — non sono vostra figlia e non mi spiego il vostro singolare affetto.

— No, — replicò egli, — no, non siete mia figlia..... e se vi hanno rapita per mio ordine, se si sono serviti del sotterfugio che voi sapete, gli è perchè io non avevo altro mezzo di attrarvi qui. Ascoltatemi, Nicoletta; se, fortunatamente, debbo essere vostro carceriere, da voi dipende avermi amico.....

— Non voglio avervi amico, — interruppe ella, — e perchè dovete essere, voi, mio carceriere?

— Carceriere perpetuo, comprendete?

— Come! E' per sempre che osereste tenermi prigioniera?

— Per sempre; ma se la vostra prigionia deve essere perpetua, io posso rendervela più o meno dura, secondo che voi vi comporterete con me. Ciò che vi accade è il fatto di una volontà che non è la mia, davanti alla quale io debbo inchinarmi. Quella volontà esternava avrà decisa la vostra morte; a me piacque di sostituirvi la cattività, ma, sappiatelo bene, voi dovete passare per morte; è quello il solo mezzo che io ho d'impedire che vi uccidano. Se vi lasciassi uscir di qui, Nicoletta, voi cadreste in mano di qualcuno che non esiterebbe a mandarvi all'altro mondo. Ecco una delle ragioni per cui vi tengo qui..... perchè ce n'è anche un'altra.

— Quale?

— Già ve le dissi..... Vi amo!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissime pubblicazioni:

GEMMA FERRUGGIA

GLI ADDII

L. 1,50.

F. DE ROBERTO

COME SI AMA

Un elegante volume di oltre 300 pagine

L. 3.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, Piazza Solferino - Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Cerco in affitto pel primo aprile, alloggio centrale di 4 a 5 camere, bene esposte, non oltre il 2° piano, per uso laboratorio. — Scrivere signora GALLO, via delle Rosine, n. 15. c 1831

CERCASI pel primo ottobre 1901 alloggio moderno con calorifero in cantina, di 18 a 20 stanze, possibilmente su corso o piazza. — Dirigere proposte sig. Bellardi, via Consolata, 8. c 1794

Affittasi bell'alloggio 6 vani, 3° piano. Via San Quintino, 19. c 1698

Appartamentino *mobiliato e anche vuoto*, volendo, con cucina e gas, piano 3°. Rivolg. via Santa Teresa, 16, dalla tabaccaia. c 1501

Alloggi signorili da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1023

Via Consolata, n. 8, p. 1° ALLOGGI MOBIGLIATI Camere sole da L. 1 in più. Pensione da L. 60 e più. c 764

Farmacia in circondario Pinerolo, servizio due Opere pie e Società operaie, vendesi, ottime condizioni, causa somma urgenza. Scrivere al Num. c 1707, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1707

Vendesi mobilio di un appartamentino via Bonelli, 6, dalle 15 alle 18. c 1838

Si comprerebbe mobilio d'occasione in buono stato da famiglia privata. — Rivolgersi Negro Emilia, via Balbino, 6. c 1768

Sepoltura privata a cielo scoperto, con camera mortuaria, di 14 posti, *vendesi*. — Scrivere M. A. 15, posta, Torino. c 1647

50 Macchine cucire nuove, a **Biciclette**, due da signora vendo subito 1/3 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 1256

Ottima occasione per sposi e famiglie Vendo camera da letto, da pranzo, sala in seta e anticamera, tutto in stile moderno, non ancora usato. — Corso Vitt. Emanuele II, 68, piano 1°. c 1849

VOLETE far un buon MATRIMONIO? Rivolgetevi fiduciosi all'antica e seria Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 1745 fi

MATRIMONIO *Signorina* di ottima famiglia piemontese, 26 anni, bella, sana, cattolica, dote lire 200,000 (100,000 subito) sposerebbe industriale professionista, età superiore 30. — Ricorre pubblicità avendo una famiglia poche relazioni. — Scrivere H. Z., 62, posta, Torino. c 1766

MATRIMONIO. Simpatico e serio giovane trentanovenne con impiego di L. 1800 e patrimonio L. 27,000, sposerebbe signorina sana ed agiata. — Rispondere in settimana mezzo corrispondenza *Stampa*, e dettagliatamente per posta, Adolfo, Torino. c 1738

Matrimonio trentaquattrenne, ottima, onorevole posizione, sposerebbe signorina o vedova sola, età 25-35, dote minima 50,000. Ritiro corrispondenza lunedì 11. A. MEZZACAPO, posta, Torino. c 1777

Maestra Levatrice *Theodora-Cordero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 460

Leçons de français par ex-professeur *Cercle Philologique*. Prix relativement modérés. — Via del Mille, n. 7, piano 1°. c 1800

CERCASI RAGIONIERE contabile - corrispondente italiano, francese, capace, attivo. Si esigono referenze inoppugnabili. — Rivolgersi inviando titoli **Justo Bistré**, Banca e Spedizione, **Modane-Gare** (Francia). c 1684

Cercasi socio con lire **30 mila**, per ampliamento industria lucrosissima di tessitura e tintoria nel circondario di Torino. Al socio si affiderebbe la cassa e corrispondenza. Rivolgersi avv. E. Geymonat, via Assarotti, 4. c 1697

Cercansi in ogni Comune Piemonte persone attivissime, per affidare lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi subito; facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 1587 R

Tedesco - Inglese Corrispondenza, traduz., lezioni commerc., tecn., priv. — Scriv.: Quaglia, S. Anselmo, 1. c 1844

Levatrice Maestra **Accame Agnese** tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1415

Mille tagliatore sarto da signora, cerca impiego. — Scrivere A. M., 80, **Nice** (centre), poste restante. 1867 M

Gerente tedesco esperto ed abile, cerca socio od *aderente* con capitale L. 80-100 mila, per fondare una tessitura di seta specialmente nastri in ogni genere. Si assicura un affare buono e fruttuoso. — Offerte sotto chiffre T. M. 632, *Haasenstein e Vogler, A., G.*, Colonia (Germania). 1864 X

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON U.T. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere *Sigmund Franck*, **Milano**, Castellario 135.

CARTOLINE Visitate il grandioso assortimento UNICO in TORINO. **Premi rilasciati.** *Catalogo gratis.* Società Cartoline Via Cavour, n. 12, Torino. c 969

300 spiti **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Bischetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 07

30 CASSE-FORTI *d'occasione* per cessazione della fabbrica **Ribasso del 40 per cento**

DIMENSIONI:

N. 10 Casse	30×30	L. 35	N. 10 Casse	40×40	L. 50
» 6 »	60×60	» 70	» 4 »	100×80	» 245

Garantite nuove, con catenacci di sicurezza e segreti speciali. — *Si spediscono contro assegno con istruzioni.* Rivolgersi **Giustetti e Fava**, via Santa Teresa, 12 (nel cortile) **Torino.** c 1834

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 183

Scarpe e Soprascarpe impermeabili. 168

Villa di Salute Cougnet per MALATTIE NERVOSE e MENTALI MONCALIERI (Torino) *Direttore sanitario:* Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 112

IMPOTENZA e STERILITÀ Se non siete angosciati dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **TENCA** con risultato felice, rinfrancando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pollutioni e Cervestasia. Milano, Via Pantanella, 2. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 1 alle 11 e dalle 4 alle 10. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 96 M

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 5, via San Quintino, n. 21. c 83

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori cumperi il 1843 **MONITORE** degli **AFFARI** TORINO via Parini, n. 32.

LEVAMACCHIE Sapone al fiele per levare le macchie delle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forma speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. N. 3 pezzi grandi L. 1,50 - Piccoli cent. 80 franco di porto. — In vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri. — *Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.* 10

Copertoni Impermeabili per ogni uso e di tutti i sistemi c 1873 presso il Deposito della PREMIATA FABBRICA GIACOMO MERCANDINO TORINO - Via Lagrange, 20 - TORINO

GOTTA REUMATISMI-ARTRITE L'ELISIR FATTORI è il più efficace di tutti i rimedi. L. 2 la boccetta dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16. — *Opuscolo gratis.* 1404 M

67 F

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in TORINO

Incanto di Piante in Torino, al Villaretto

Il 16 corr. febbraio, ore 10, in una sala della Direzione dei detto Istituto, via Barbaroux, 23, avrà luogo incanto, a candela vergine, di piante di alto fusto, radicate nella Tenuta Ranot, in Torino, al Villaretto, di spettanza dell'Ufficio Pio, in quattro distinti lotti, ed osservate le condizioni di relativo capitolato d'oneri ed avviso d'asta, visibili presso gli Uffici di Segreteria dell'Istituto, via Barbaroux, n. 23, e presso il notaio procedente.

Torino, 5 febbraio 1901.

1790 *Not.* **Oreste Costa.**

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne mantiene tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc. **Farmacia TARICCO** Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

GUIDA GENOVESE COSTA E' uscita l'edizione 1901 **Genova-Sampierdarena** AMMINISTRATIVA COMMERCIALE ILLUSTRATA **30.000** indirizzi garantiti 100 splendide illustrazioni. Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta. *Unici Concessionari* **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, 2 — Torino.

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. 191

FATE SOLAMENTE USO DELLE Fornit. di S. A. R. il Duca di Genova

Pastiglie Digestive e Dissetanti

DELLA PRIMARIA CONFETTERIA L. LEONE

le più rinomate e ricercate per la loro azione energica ed efficace

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

A. E. G. SOCIETA' ANONIMA DI ELETTRICITA' Sede in GENOVA

Rappresentanza generale per l'Italia della *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft* di Berlino.

UFFICIO TECNICO per allacciamenti alla rete della città TORINO - Via Lagrange, II a via Ospedale, 4bis - TORINO

DEPOSITO DI MATERIALE E MOTORI ELETTRICI

Impianti di luce — Trasporti di forza — Preventivi gratis.

Rappresentante per il Piemonte ing. E. G. IMODA, via Lagrange, n. 20, Torino. c 1631

Rivista Nautica Marina militare mercantile e Yachting e Rowing e Pubblicazione illustrata mensile Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12 Numero separato Cent. 50 Numero di saggio gratis Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19. Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

A VENEZIA la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza San Marco, 144 la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Beatrice. Tanti auguri e parole care. c 1835

Giovani Liberty, scusandosi ringrazia 54 gentili, cui non riposi direttamente. c 1668

Guelfo. Desidero sapere tue notizie, prego scrivere solite iniziali, posta. c 1674 **Nina.**

Infinitamente triste, b.... le tue mamme care sperando scacciare il male che addolora te e m'angoscia. c 1836 **Selvaggio.**

Nina. Attesi ansia disperata invano. Addoloratissimo trascuranza tua attendo infallibilmente tuo arrivo, urgentissimo bisogno. c 1875

Signorina G. Roty Roy desidera vederti, parlarti, mandagli una parola per dirgli giorno ed ora. c 1876

Sperare lettera pentimento rettifica quanto ossati scrivere a chi tanto t'ama. Quale freddo! E perchè tormentanti simili pensieri? No, cara, tutta vita mia è in te. Tutto abbandono e non far sempre la c 1868 **Colonna.**

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.